



DOVE SIAMO, CHI SIAMO

Roma nascosta

Roma è una città che non ha mai smesso di appartenere a chi sa aspettare, e tra le sue ombre si muove una società che esiste oltre lo sguardo dei mortali, intrecciata alla politica, all'aristocrazia e ai luoghi di potere che definiscono il volto della città.

Qui, l'equilibrio non è mai stato davvero stabile, ma mantenuto attraverso un sistema antico fatto di accordi, influenze e rivalità silenziose, in cui nulla è concesso senza un prezzo.

A governare questa realtà nascosta non sono individui, ma sette clan, ciascuno incarnazione di un vizio, ciascuno portatore di una visione diversa e incompatibile del mondo: ambizione, controllo, desiderio, annientamento, memoria, stasi e competizione si intrecciano dando forma a una rete di potere fragile e costantemente in tensione.

Nessun clan domina davvero, e proprio per questo tutti partecipano al gioco, stringendo alleanze temporanee, coltivando rancori antichi e muovendosi con cautela tra ciò che è detto e ciò che viene taciuto.

I mortali ignorano tutto questo, continuando a vivere tra le rovine e la bellezza di una città che cambia lentamente, senza accorgersi che sotto la superficie ogni scelta, ogni caduta e ogni ascesa è già stata osservata, valutata e, in qualche modo, prevista.

Vampiri, cosa siamo

I vampiri non sono vivi, ma non sono nemmeno morti: sono ciò che resta quando qualcosa nell'ordine naturale si spezza, un'anima trattenuta in un corpo che continua a esistere contro la propria fine.

Nascono attraverso il Passaggio, un processo che non è dono né trasformazione, ma una ferita permanente: un umano viene svuotato, privato di ciò che lo rende completo, e riportato indietro, incompleto, segnato da una mancanza che non lo abbandonerà mai.

Il loro corpo non invecchia, non si ammala, ma non è invincibile: prova dolore, può essere spezzato, e ogni ferita lascia tracce che non sempre si vedono.

Il sangue è necessario, non solo per sopravvivere ma per restare presenti, per mantenere coesa mente e volontà; senza di esso il controllo si incrina, i pensieri si confondono, e ciò che rimane dell'identità comincia a dissolversi. La luce del sole non li distrugge all'istante, ma li consuma, li indebolisce, li espone a una fragilità che li rende instabili: i vampiri appartengono alla notte non per scelta, ma perché il giorno li respinge.

Possono morire, essere distrutti quando il corpo cede o quando il legame che li trattiene si spezza, ma la morte non è sempre definitiva: esiste una soglia, un passaggio oltre il quale alcuni riescono a tornare, mentre altri svaniscono, e chi torna non è mai lo stesso. Questo luogo, che alcuni chiamano Stanza delle Anime, non è davvero un luogo ma un confine, e ogni attraversamento ha un prezzo che prima o poi viene richiesto.

Dentro ogni vampiro, costante e innegabile, esiste il Vuoto: una fame che non è solo di sangue, una mancanza che cresce col tempo, qualcosa che non può essere colmato e che, lentamente, definisce ciò che diventano. Non esistono vampiri completi, ma solo creature che resistono, che si incrinano o che, a un certo punto, smettono di ricordare cosa erano prima di attraversare quella soglia.

